

Le storie di MIRIAM RIDOLFI Anno scolastico 2007 - 08 (Storia n. 2 ottobre)



Ogni martedì su appuntamento dalle 13,30-14,30 sarò presente presso la biblioteca *Lame di Bologna* via Marco Polo n. 21/13 – 051-6350948. Bibliotecalame@comune.bologna.it a storia si può ritirare in ogni momento in biblioteca e si può consultare e scaricare sul sito: www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm “programma della biblioteca lame”. Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Colombarola, 11, tel.051322728 – 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni, suggerimenti in biblioteca).

PER LE CLASSI : Tutti i mesi Miriam scrive storie su temi sociali e di attualità che possono stimolare la discussione con gli insegnanti e gli alunni. Tutte le storie sono pubblicate sul sito :

http://www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

o se ne può avere copia in biblioteca o richiederne l'invio.

Le storie degli anni scorsi le troverete tutte in biblioteca, sullo scaffale o sul sito del Quartiere Navile all'indirizzo: www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

SUGGERIMENTI E O OSSERVAZIONI PER MIRIAM:



Stampato presso la tipografia del Comune di Bologna

"Educare per educarci al rispetto di sé e dell'altro" cura di Miriam Ridolfi

"Topo topo senza scopo, dopo te cosa vien dopo?"

Ad Urbino, che si è definita capitale mondiale dell'Utopia, si è svolta la seconda edizione di "Parole in gioco" organizzata dall'assessorato cultura e turismo del Comune sotto la direzione artistica di Stefano Bartezzaghi e Maria Perosino. Da quest'anno è stato anche "lanciato", per questa occasione, un concorso sull'invenzione di favole contemporanee che coinvolge le scuole superiori di tutta la provincia.

Il "Domenicale del Sole 24 ore" del 7 ottobre scorso, che nel passato aveva proposto ai suoi lettori un "gioco" simile, ne riporta una

"I tre passerotti" di Jessica Checcaccini, 2° A del liceo classico Raffaello di Urbino, che io "passo" a voi, dopo aver ripreso queste parole di Stefano Bartezzaghi, interrogato da Armando Massarenti: ... "Io credo che chi gioca con le parole debba sempre avere questa consapevolezza. Deve saper orientare, all'occorrenza, verso fini più nobili, come sapevano fare Queneau o il Calvino traduttore dei suoi Fiori blu, o Toti Scialoja i cui "non sense" scritti per le sue nipotine contenevano intere visioni del mondo, come in quel memorabile "Topo topo, senza scopo, dopo te cosa vien dopo?" che riassume migliaia di pagine di filosofia esistenzialista. Io credo che quasi tutti gli scrittori di talento aspirino a scrivere cose illuminanti e insieme brillanti e argute. Però non disdegnerei neppure il divertimento puro e fine a se stesso..." del tipo "Can che abbaia non dorme" o "Un nano lava l'altro" ... come nella bella mostra "Giochi proverbiali" dell'artista Gianni Zauli, allestita al teatro Sanzio.

"Sopra un albero altissimo della foresta c'era un nido con tre uova ancora chiuse. Di lì a poco le uova si schiusero e nacquerò tre passerotti. Quando arrivò il momento di volare per la prima volta, due passerotti, impauriti dalla grande altezza, rimasero nel nido, il terzo invece, dopo un primo momento di esitazione, si lanciò nel vuoto e iniziò a volare su nel cielo azzurro. Gli altri due, rimasti nel nido, credendo di essere al sicuro, furono invece facile preda di un falco. Così noi, per paura di affrontare le nostre paure, spesso ci lasciamo uccidere da loro."

Fa che io sia sempre pronto a raggiungerti con mani pulite e occhi acuti

Riscrivo qui per voi il Canto al Grande Spirito degli Indiani Sioux:

Grande Spirito la cui voce ascolto nel vento e il cui respiro fa vivere il mondo, ascoltami.

Sono uno dei tuoi tanti figli e vengo a te. Sono piccolo e debole, ho bisogno della tua forza e della tua sapienza. Lasciami camminare tra le cose belle e fa che i miei occhi possano ammirare il tramonto rosso e d'oro. Fa che le mie mani possano rispettare ciò che hai creato e le mie orecchie sentire chiaramente il suono della tua voce...

Ti chiedo la forza non per primeggiare sugli altri ma per combattere il mio più grande nemico: me stesso. Fa che io sia sempre pronto a raggiungerti con mani pulite e occhi acuti così che quando la vita se ne andrà, come la luce al tramonto, il mio spirito possa senza vergogna venire a te.”

Non è facile parlare di morte con questa leggerezza.

Ci può aiutare sempre la letteratura e raccontare storie come questa tratta dai racconti di Chanterbury, OLD and DEAD (VECCHIO e MORTE)

Sono state mia nipote Lucia, di undici anni, e la sua amica Giulia a riscriverla così:

Vecchio si chiamava così perché era forse il più vecchio del mondo. Aveva cercato Morte tante volte,

ma Lei non l'aveva mai preso. Un giorno un giovane venne ucciso da Morte e tre suoi amici decisero di vendicarlo andando a cercare Morte. Non sapendo dove trovarla, chiesero indicazioni a Vecchio che disse loro il luogo dove trovarla, cioè sotto una grande quercia al centro del bosco.

Quando i tre giovani raggiunsero la quercia, con sorpresa, scoprirono che sotto di essa era seminascosto un forziere pieno di monete d'oro e di gioielli, insomma un vero tesoro. Decisero allora di restare di guardia quella notte mentre uno di loro andava a prendere acqua e cibo. Mentre è in paese quel ragazzo pensa che potrebbe tenersi tutto il tesoro per sé, avvelenando l'acqua da portare ai compagni, ma questi che avevano pensato allo stesso modo di ucciderlo per dividere il tesoro tra loro, lo uccidono appena torna e muoiono dopo aver bevuto l'acqua avvelenata.

Conclusione di Lucia: Morte non era lì in carne ed ossa ma tutti e tre l'avevano trovata!!!

Conclusione di Giulia: Il denaro può influenzare in modo negativo le persone e i tre giovani solo per avere denaro trovarono veramente la morte.